

→ **Bondi** controllerà le spese, Giavazzi gli aiuti alle imprese, Amato studierà la riforma dei partiti

Il governo chiama i commissari

Un obiettivo di risparmi di 4,2 miliardi. Finisce così il Consiglio dei ministri sulla spending review. La somma potrebbe coprire l'aumento dell'Iva, ma quella manovra «non è scongiurata» avverte Monti.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Quattro miliardi e duecento milioni, che potrebbero congelare l'aumento dell'Iva previsto dal primo ottobre. Ma quell'aumento per ora «non è scongiurato - spiega Mario Monti - Quella somma equivale all'aumento del gettito Iva per 3 mesi». Con questa puntualizzazione e questo obiettivo economico finisce il consiglio dei ministri di 5 ore dedicato alla spending review elaborata dal ministro Piero Giarda. Al termine della riunione Mario Monti ha annunciato due strumenti e una raffica di nomine di personalità chiamate a controllare le voci di bilancio. Con una direttiva il governo detterà le linee guida da seguire, come eliminare gli sprechi, dismettere immobili inutilizzati, razionalizzare la spesa. Questa attività sarà coordinata da un comitato interministeriale presieduto da Monti. Con un decreto invece si nominerà un commissario straordinario chiamato a tenere sotto controllo la spesa per beni e servizi, individuato in Enrico Bondi, meglio conosciuto come Mr Parmalat, visto l'importante ruolo rivestito nel salvataggio dell'azienda dopo il caso Tanzi. Bondi definirà i livelli di spesa consentiti per le amministrazioni centrali e delle Regioni. Inoltre il governo ha incaricato il professor Francesco Giavazzi di fornire al presidente del Consiglio e al ministro dello Sviluppo analisi e raccomandazioni sui contributi pubblici alle imprese. Infine sarà Giuliano Amato a fornire al premier analisi e orientamenti sulla disciplina dei partiti.

Secondo l'analisi prodotta da Giarda in Italia si spende meno della media dei paesi Ocse per servizi pubblici e sostegno ai più deboli, e molto di più per pensioni e interessi. Il costo dei servizi pubblici in 30 anni molto più del settore privato, con un aggravio di spesa di 70 mi-

liardi. In particolare scuola, sanità, difesa, giustizia e sicurezza, stando a dati Istat, sono cresciuti dall'80 al 2000 più rapidamente dei costi di produzione dei beni privati. Il differenziale sarebbe arrivato a quasi il 30% in 30 anni. Se il ritmo di crescita fosse stato analogo a quello dei privati, secondo la relazione, si sarebbero risparmiati 70 miliardi.

QUESTIONE IVA

I numeri scritti nero su bianco nel rapporto Giarda sono pesanti. Si parla di 295 miliardi di spese teoricamente comprimibili. Di questi sarebbero rivedibili a breve circa 80 miliardi. A questo punto ci si chiede come mai nessun governo è riuscito davvero ad aggredire quegli 80 miliardi, e come mai oggi si punti a «soli» 4,2 miliardi da reperire nella seconda metà dell'anno per congelare l'Iva. Sarebbe poco più del 5% di quanto si ritiene aggredibile a breve, eppure già esplodono tensioni nelle stanze ministeriali. Insomma, tra le cifre e la realtà passa un abisso. Monti ha spiegato che quei 4,2

miliardi da reperire da giugno in poi sull'intero anno equivalgono a 7,2 miliardi, cioè il 9% della spesa rivedibile. Quello che il premier non ha detto in modo chiaro è che il gettito Iva a regime varrà 4 + 16 miliardi: cinque volte di più dell'obiettivo posto oggi. L'addio per sempre all'aumento dell'Iva resta lontano. A confermarlo è il viceministro Vittorio Grilli, che spiega come il governo Berlusconi avesse deciso di tagliare

Le cifre

80 miliardi di spesa messi sotto la lente da Piero Giarda

le agevolazioni a famiglie e imprese, e solo in subordine aveva previsto l'eventuale aumento automatico dell'Iva. «Questo governo - dichiara Grilli - considerata la crisi e l'operazione sulle pensioni, ha deciso di non agire sull'assistenza e ha tenuto l'Iva. Con queste risorse si potrebbe evitare l'aumento per tre mesi».

La spending review individua due livelli di azione. Uno all'interno dell'attuale perimetro pubblico, in cui si prevede una razionalizzazione delle spese. Un altro, più ampio, aggredisce i confini dello Stato ipotizzando un'apertura di alcuni settori al privato.

Quanto ai ministeri, l'analisi parte dalla Giustizia, attualmente sottoposta a diversi processi di razionalizzazione di spesa. Si prevede una forte diminuzione dei giudici di pace (da 848 a 174). È allo studio una riduzione dei Tribunali, delle sedi distaccate e delle procure, con 3.600 unità di personale da ricollocare dove vi sono carenze. Anche il ministero dell'Istruzione ha allo studio un piano di riduzione dei costi nella spesa per beni e servizi, oltre al piano di accorpamento degli istituti e di razionalizzazione delle figure direttive già in vigore. Una «dieta» è prevista per i trasporti, con la riforma della motorizzazione civile e una riduzione delle autorità portuali. Infine, il capitolo sicurezza, con l'analisi dei costi nelle prefetture. ♦

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



L'ex risanatore di Parmalat Enrico Bondi, dovrà razionalizzare spese su acquisti di beni e servizi